

Studenti, locomotiva di pace tra il filo spinato e l'orrore

Per i 10 anni del «Treno per Auschwitz» i ragazzi di 8 istituti si sono incontrati per condividere esperienze e impressioni

■ Filo spinato, binari e nastri rossi. I ricordi di un viaggio tra i diritti negati che dura da dieci anni. Il viaggio del «Treno per Auschwitz» iniziato nel 2005 su iniziativa dell'Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani che in due lustri ha consentito a migliaia di studenti di conoscere il luogo simbolo della violenza nazista. Ieri, in occasione della Giornata della Memoria, i ragazzi delle scuole superiori bresciane che hanno avuto la fortuna di salire sul «Treno» o di approfondire il tema in classe hanno condiviso con i coetanei esperienze ed impressioni. Il meeting si è svolto in città, nell'auditorium Primo Levi di via Balestrieri. Presenti gli studenti di otto delle tredici scuole che hanno aderito al progetto (licei cittadini Calini, Canossa, Leonardo, Copernico e Gambara, Iis Lunardi di Brescia, Iis Marzoli di Palazzolo, liceo Moretti di Gardone,

Istituto salesiano Don Bosco di Brescia, Istituto Levi di Sarezzo, liceo De André e Ipscs Sraffa di Brescia e Istituto Perlasca di Vobarno). A fare gli onori di casa ci ha pensato la prof. Lorena Pasquini, grande anima dell'iniziativa. Ogni scuola ha presentato i frutti di un lavoro che negli ultimi due anni ha visto gli studenti ragionare attorno a un tema: «Norimberga-Auschwitz-Norimberga. Il terribile viaggio dei diritti umani». Attraverso filmati, scatti e rappresentazioni teatrali gli studenti hanno cercato di ricordare l'orrore per trasmettere messaggi di pace. A loro è arrivato il plauso del Comune e dell'Ufficio scolastico provinciale. «Oggi ci chiediamo se celebrare la Giornata della Memoria sia diventato un rito - ha osservato l'assessore alla Partecipazione Marco Fenaroli -. Ma i nemici da combattere non hanno nulla a che vedere con la ritualità: sono l'ignoranza, l'oblio e la negazione. È doveroso ricordare i pericoli del nazismo, del nazionalismo e del fondamentalismo. Questi ragazzi hanno fatto un lavoro prezio-

so». I tredici istituti hanno analizzato il tema centrale soffermandosi ciascuno su un aspetto differente: dall'«Ascesa del nazismo» a «Pace. E poi?». Ai ragazzi del Gambara, ad esempio, è toccata una riflessione su «Come si convince un popolo». Sul palco, davanti a centinaia di studenti, hanno illustrato i risultati della loro ricerca: dall'uso dei mezzi di comunicazione fatto dal regime nazista al rogo dei libri passando dalle «grandi bugie per abbagliare le masse». Il liceo Canossa ha realizzato un video di testimonianze «tra quotidiano, paura e speranza» per mettere in luce le battaglie vissute a Brescia. Il Perlasca si è occupato della deportazione e in particolare de «I treni che partirono dall'Italia». Mentre i ragazzi del De André, in una mostra di scatti allestita all'ingresso dell'auditorium, hanno cercato, scelto, adottato le «Anime perse. Abbiamo pro-

vato ad accogliere il loro silenzio, a dar voce alle loro paure. Abbiamo tentato di dar vita ai loro desideri, di restituire la dignità che avevano perduto. Per un senso di giustizia. Per ridare loro la pace».

Barbara Bertocchi

FENAROLI

«I nemici da combattere oggi sono l'ignoranza, l'oblio e la negazione. Ricordare è doveroso»





Non dimenticare

■ Nelle foto di Marco Ortogni (Neg) alcuni momenti del meeting che si è svolto ieri mattina all'auditorium Primo Levi. Nelle precedenti edizioni del «Treno per Auschwitz» l'incontro si svolgeva a Cracovia. In serata la sala di via Balestrieri ha ospitato una commemorazione fatta di immagini, ricordi e riflessioni con studenti, docenti, attori e viaggiatori

